

COMMENTI

Cuperlo: «Renzi è confuso». Che non sa più distinguere la destra dalla sinistra lo sapevamo da tempo.

Filippo Merli

Quello di **Grillo** è proprio un *MoVimento* fuori dal Comune...

Claudio Cadei

A Grillo tutto è permesso

Qualcuno mi può spiegare perché un elettore può presentarsi a un seggio elettorale con un casco in testa, senza toglierselo mai? Non è una questione di lana caprina, la mia. Esistono delle regole di ordine pubblico, e così come non si può entrare armati in un seggio, non vi si può neppure entrare con un casco. Perché il signor **Giuseppe Grillo** non rispetta le regole? E soprattutto perché i rappresentanti delle forze dell'ordine presenti al seggio non gli hanno fatto togliere il casco?

Carlo Olivi

Attenti ai brindisi troppo precipitosi

Il Pd brinda davanti ai risultati delle amministrative: il Movimento 5stelle è fuori dai ballottaggi. Stareti però attenta a pensare che quando si andrà al voto nazionale si possa replicare la stessa storia: molto dipenderà dalle facce che da Roma catapulteranno sul territorio. A Roma, appunto, non hanno capito che chi vota non ci sta più a ratificare soluzioni prese da altri. Questo vale per **Beppe Grillo**. Ma anche per **Matteo Renzi**.

Alessandra Ricciardi

A Monza qualche brivido solo dalla politica

Dopo sei anni di fila di scudetto alla Juventus, che hanno raso a zero l'interesse per il campionato di calcio italiano (e squadre milanesi relegate nelle retrovie), ai Brianzoli non resta che la politica. A Monza, terza città della Lombardia con quasi 123 mila abitanti, centrosinistra e centrodestra escono dal primo turno distanziate da 35 voti, 39,91 contro 39,84%. Dove non ci tocca attingere per sperimentare ancora un po' di suspense...

Lucio Sironi

L'effetto traino non ha funzionato

Micro analisi del voto amministrativo (per quel che può servire): senza una tensione mediatica forte, il M5s perde sempre. È già successo alle precedenti amministrative. Quando vinse a Roma e Torino (malce ne incolse in entrambi i casi), il movimento di Casaleggio e associati era invece riuscito a cavalcare l'onda mediatica di mafia capitale e del monopolio politico amministrativo del Pci-Pds-Ds-Pd. Insomma, avevano la strada spianata. Quando invece i media non hanno tenuta alta l'attenzione, come è successo ora, i vari accoliti di **Di Maio-Dibba-Fico**, per il territorio, non sono esistiti. Purtroppo li rivedremo alle prossime politiche, proprio per effetto dei media che gli daranno risalto. E la loro arroganza sarà ancora più gonfia di oggi.

Giovanni Santamaria

Un'Unità con molti più mezzi

L'Unità ha cessato la pubblicazione nell'indifferenza di tutti. Di fatto questo quotidiano di partito (del Pd poi Pds, quindi Pd) era sopravvissuto a se stesso. Essendo molto più robusto e storicamente radicato degli altri *L'Unità* ha resistito più degli altri quotidiani di partito che sono defunti da tempo (dal *Popolo*, dc; all'*Avanti!* socialista). Ai giornali di partito è successo oggi ciò che succede vent'anni fa ai quotidiani del pomeriggio. Chiusero prima *Il Corriere di informazione*, poi *Stampa sera*, quindi *Paese sera*. L'ultimo a tirare le cuoia fu *la Notte* che, infatti, era il più solido di tutti. Anche in questo caso i quotidiani del pomeriggio sono morti perché il loro terreno era stata arato dall'tv che rendevano superflua la conoscenza della notizia dell'ultima ora. Così come lo spazio dell'*Unità* era stato requisito da *la Repubblica* che, a lungo, è stata un'*Unità* con più mezzi.

Michele Fattori

PERISCOPIO

DI PAOLO SIEPI

Ma non è che Fassino ha detto recentemente: «Se questo Corbyn è così bravo, si presenti alle elezioni e vediamo quanti voti prende?». **Antonio Satta. Milano Finanza.**

Una società sana premia il merito, punisce i mascalzoni e investe nell'istruzione. **Milena Gabanelli.**

Si era talmente applicato agli studi sessuali che vinse un borsa di stupro. **Marcello Marchesi.**

Oggi Palermo è la quinta città turistica d'Italia. Pochi anni fa non eravamo nemmeno in classifica. A luglio superiamo Milano e diventiamo quarti. **Leoluca Orlando, sindaco di Palermo (Marco Bracconi). ilvenerdì.**

Per me Milano è la valle dei semafori dove crescono i telefoni. **Davide Van De Sfross, cantautore comasco (Matteo Speroni). Corsera.**

«Papà come si chiamano i maiali da piccolli?». «Salvadanai». **Cesare Zucca.**

Beatrice Lorenzin, nata politicamente in Fi e innamorata persa del Cavaliere («Grande uomo di stato. Energia incredibile. Geniale. Sempre primo in tutto», mi disse anni fa) non gli ha in seguito perdonato gli eccessi. Indignata per gli sculettamenti che in Fi prevalevano sui meriti, Lorenzin è stata una delle anime dello scisma alfaniano del 2013. Da allora, come accade nelle delusioni d'amore, al solo nome del Berlusca le spunta l'orticaria. Per reazione, ebbe una sbandata per Renzi. Una cotta durata un paio d'anni che la rendeva apprensiva a ogni attacco contro il nuovo idolo. «Lo vogliono morto», diceva aggirandosi tra i locali del gruppo Ncd, disperata come l'Eletra sofoclea, «proprio ora che sta risolvendo il Paese. O Iddio. O Giove». **Giancarlo Perna, scrittore politico. La Verità.**

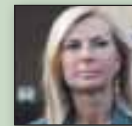


Quando Stefano Parisi ha deciso di scendere in campo, non poteva andare diversamente: ci siamo ritrovati. Lo sottrassi a Prodi quando era responsabile economico della presidenza del consiglio per fargli fare il city manager a Milano e con lui ho un grande debito di gratitudine, la rinascita della città è anche merito suo. È persona onestissima e il fatto che abbia collaborato con quattro governi di diverso colore è la prova di quanto vale. È uomo dai principi saldi e dai modi morbidi e da ex allievo dei gesuiti non posso non apprezzarlo; e poi, diversamente da Monti, è persona empatica e che sa comunicare. **Gabriele Albertini, già sindaco di Milano. Pietro Senaldi. Libero.**

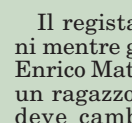
Se ci si prende la briga di confrontare le raccomandazioni puntualmente rivolte all'Italia ogni anno dell'ultimo decennio, è difficile sfuggire all'impressione di uno stanco e noiosissimo «copia e incolla». Riformare la pubblica amministrazione, ridurre i tempi della giustizia, accelerare i pagamenti dello stato alle imprese, deburocratizzare, ammodernare il mercato del lavoro, spostare il carico fiscale verso gli immobili e il consumo, riqualificare la spesa pubblica, risanare il sistema bancario, privatizzare, combattere la corruzione, ma soprattutto, e prima di tutto: ridurre il deficit e il debito pubblico. La litania si ripete eguale a se stessa da almeno vent'anni, ovvero da quando Romano Prodi e Carlo Azeglio Ciampi ottennero l'ingresso dell'Italia nell'euro. **Luca Ricolfi, economista. Panorama.**

Sono un uomo di destra perché preferisco la libertà all'uguaglianza, l'esperienza individuale a quella collettiva, il passato all'avvenire. Mi interessa ciò che c'è e non ciò che non c'è ancora. **Philippe de Villier. Le Figaro.**

So di non aver dato molto nella mia vita... So di non aver dato molto ai miei amici, colleghi... So di non aver dato molto a chi invece mi ha dato molto, a chi mi ha amato e sorretto e aiutato. So di non aver dato molto nella mia vita. Ma quel poco... lo rivorrei indietro. **Corrado Guzzanti.**



Sono almeno 18 i parlamentari del Partito democratico pizzicati a votare a favore dell'emendamento di Micaela Biancofiore sul Trentino-Alto Adige che ha fatto cadere la legge elettorale alla tedesca. L'infortunio del voto segreto reso palese da Laura Boldrini ha evidenziato come nei banchi del Pd si siano accese, convinti di non essere visibili, alcune luci verdi (e invece dovevano essere rosse per bocciare l'emendamento). È accaduto perfino nei banchi del governo, fila dei sottosegretari. Molti si difendono sostenendo di avere fatto un errore iniziale, poi corretto. Ma la correzione è arrivata dopo che la Boldrini ha evidenziato l'errore nel tabellone, e quindi dopo avere capito che il voto non era segreto. Fra i Pd che hanno votato per affossare la legge c'è anche un renziano di peso, come Yoram Gutgeld, commissario alla *spending review* sia con Matteo Renzi che con Paolo Gentiloni. All'inizio ha schiacciato il bottone bianco degli astenuti. Poi ha cambiato idea, schiacciando il verde e quindi votando l'emendamento che ha affossato la legge. **Franco Bechis. Libero.**



Il regista Damiano Damiani mentre girava il suo film su Enrico Mattei fu avvicinato da un ragazzo che gli disse: «Lei deve cambiare il finale del film. Non può vincere la mafia». Damiani non cambiò nulla, ma quel ragazzo era il giovane Ninni Cassarà che avrebbe fondato la prima squadra antimafia della Mobile e sarebbe stato ucciso alla vigilia del Maxiprocesso. **Piero Melati, saggista mafioso (Marco Cicala). ilvenerdì.**

«Il voto è un'attività monotona, ripetitiva, defaticante, individuale fino ai limiti dell'anonimato. Basata sul volontariato, ha scarso sbocco professionale. È stagionale, quindi poco appetita dagli sponsor. Potrebbe essere utile stabilire un minimo di prenotazioni, senza raggiungere il quale il voto potrebbe essere rimandato». È, questa, la relazione di un ufficio studi, di cui non possiamo rivelare il nome, incaricato da diversi governi di un progetto a lungo termine per risparmiare centinaia e centinaia di milioni spesi per quello che loro chiamano un «inutile sondaggio globale». Dice, ma la democrazia? Trionferà. Sarà distribuita a tutti nelle farmacie sotto forma di compressa. **Massimo Bucchi, scrittore satirico. ilvenerdì.**

Alle quattordici in punto, Paraldi e Brancalone fecero ingresso in vineria. Fidel era appena rientrato nella casetta. I tavoli erano tutti occupati. La solita clientela dell'ora del pranzo, composta da turisti e impiegati della zona, che entravano per mangiare un'insalata o un tagliere di salumi e formaggi. **Fabrizio Roncone, La paura ti trova. Rizzoli, 2016.**

Vittoria è la figlia di Libera, fa la poliziotta perché ha un conto da saldare, scoprire chi ha ucciso il padre, anch'egli poliziotto. Poi c'è nonna Jole, una nonna molto sprint, anzi hippie, che affronta la vita con grande leggerezza. **Rosa Teruzzi, La fioraia del Giambellino. Sonzogno.**



L'italiano crede più nei santi che in Dio, anche perché li ha più a portata di mano. **Roberto Gervaso. Il Messaggero.**

© Riproduzione riservata